

Knopfler, la sfida del «double»

Un viaggio emotivo e sonoro per l'ex leader dei Dire Straits



MARK KNOPFLER
Privateering
Mercury/Universal

ARIEL BERTOLDO
ariel.bertoldo@gmail.com

NEL MONDO DEL POP E DEL ROCK ARRIVA, PRIMA O POI, QUEL MOMENTO CRUCIALE: L'APPUNTAMENTO CON IL DOPPIO ALBUM, una sorta di epica resa dei conti tra maturità acquisita ed urgenza espressiva ancora latente. La scelta che porta alla creazione di un disco doppio, e al successivo lancio sul mercato discografico, equivale infatti a un tuffo ad elevato coefficiente di rischio: può catapultare, a seconda

della bontà del materiale inciso, alla definitiva consacrazione dell'artista così come al suo primo, clamoroso passo falso.

La tentazione di ampliare i propri orizzonti artistici attraverso lavori del genere (moltiplicando l'offerta di materiale sonoro, osando e sperimentando in studio di registrazione a livello melodico e testuale) ha episodicamente costellato il rock dagli anni Sessanta in avanti, stimolando non poco l'ambizione, il talento dei più grandi artisti in circolazione: è così che capolavori del calibro di *Blonde On Blonde* (Bob Dylan), *Freak Out!* (Frank Zappa), *London Calling* (Clash), *Electric Ladyland* (Jimi Hendrix) e *The Beatles* (il celeberrimo «Doppio Bianco» del quartetto di Liverpool) hanno stravolto e riscritto le regole del gioco tanto da risplendere nel firmamento musicale come scommesse vincenti, preghiere esaudite, balene bianche coraggiosamente domate.

Ebbene, un piacere simile nell'ascolto (anche se, va detto, non così delizioso come nel caso dei leggendari 33 giri appena citati) lo proviamo ancora oggi al cospetto del primo, doppio album di Mark Knopfler, ex-leader dei Dire Straits. Di sicuro *Privateering* (questo il titolo del lavoro) non possiede lo stesso pathos, il fuoco indimenticabile di quei doppi che hanno fatto la storia del pop/rock, eppure ne rispetta le regole, prima fra tutte quella della varietà del materiale proposto, oltre a riproporne lo spirito pionieristico, l'idea di viaggio intimo e collettivo. Knopfler arriva 63enne alla sfida del «double», quando ormai sono passati ben 35 anni dai suoi esordi. Nel suo caso tuttavia, quello del tempo è davvero un dolce peso considerata la varietà di generi e stili affrontati, e soprattutto la felicità espressiva con cui i venti brani proposti vengono interpretati, da lui e dalla sua band. Al netto delle influenze, degli ascolti e delle ispirazioni, il Nostro ha saputo riempire la tavolozza sonora con i colori più azzeccati: arrangiamenti elettrici ed acustici in ugual misura, protagonisti gli strumenti più diversi (chitarre e tastiere nel primo caso; violini, flauti, cornamuse e fisarmoniche nel secondo). C'è il leggendario pop/rock melanconico e sussurrato in stile Dire Straits, per la gioia dei vecchi fans; classico rock/blues, tirato e graffiante; country/folk levigato, dalle influenze ora irlandesi/scozzesi, ora americane; doverosi rimandi e omaggi dylaniani; ballate romantiche. Difficile e tutto sommato inutile estrapolare dal lotto soltanto un paio di pezzi: *Privateering* è infatti molto più di una mera collezione di singole idee. L'intento preciso, la volontà è piuttosto quella di condurre l'ascoltatore lungo un percorso emotivo e sonoro senza che questi ne stravolga il fascino saltando avanti e indietro. Il risultato finale è buono: ora attendiamo Knopfler alla prova del palcoscenico.



Mark Knopfler

«Celebrazione» con Andersen e una big band

PAOLO ODELLO

OMAGGIO ALLA MUSICA PRODOTTA DA MANFRED EICHER E ALLA SUA ECM. CELEBRAZIONE CHE IL CONTRABASSISTA ARILD ANDERSEN mette in scena con la complicità del sax tenore di Tommy Smith e della «Scottish National Jazz Orchestra» diretta dallo stesso Smith. In *Celebration* (Ecm) contrabbasso e sax tenore si ritagliano ovviamente ruoli centrali, trovando legittimazione nel contesto di un'orchestra che si muove con la consapevolezza di una big band di grande esperienza. Un'orchestra capace di garantire un prezioso apporto tanto come collettivo quanto nelle singole parti svolte di volta in volta da questo o quel solista.

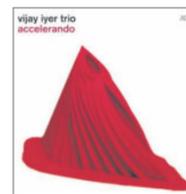
Registrato - live - nell'ottobre 2010 alla Stevenson Hall, Royal Conservatoire of Scotland di Glasgow, *Celebration* si confronta con brani di Dave Holland (*My Dance*), Chick Corea (*Crystal Silence*), Trygve Seim (*Ulrika Dans*), Keith Jarrett (*My Song*) con gli arrangiamenti di Makoto Ozone, Christian Jacob, Geoff Keezer, Trygve Seim & Øyvind Bræke. E Jan Garbarek (*Molde Canticle Part 1*) con l'arrangiamento di Smith che riporta in primo piano la scrittura garbarekiana. Di Mike Gibbs quello di *Independency Part 4* (Arild Andersen), di grande potenza e generosità. Intrigante e convincente.

nee più inedite, esclusive e sperimentali.

Tre sono le figure musicali principali attorno a cui ruota la rassegna: il compositore, arrangiatore e direttore newyorkese Kip Hanrahan, in tre concerti con altrettante diverse formazioni; il trombettista chicagoano Rob Mazurek (che fra l'altro ha scelto di sposarsi proprio oggi sulla spiaggia di Porto Pino: felicità agli sposi!), in due concerti; e il brasiliano tastierista e polistrumentista Hermeto Pascoal, in due concerti.

Hanrahan con i Conjure (gruppo nato da un'idea sua e del poeta e saggista afroamericano Ishmael Reed) ma soprattutto con i «Beautiful Scars» e il progetto «Deep Rumba» ha estasiato per la complessità dei poliritmi scaturiti dalle diverse orchestre, per i vari interventi solistici (da segnalare perlomeno quelli del sassofonista Charles Neville) e il canto amaro di Carmen Lundy. Mazurek dal canto suo, con lo splendido duo Sao Paulo Underground, ha consegnato alla storia una esibizione di rara intensità, suonando modernissimo con il tiro, la passione, la felicità degli «antichi» tipo Jabbo Smith e Roy Eldridge. Pascoal suonerà invece domani e dopodomani, quando chiuderà il festival con un progetto ispirato a Gil Evans.

GLI ALTRI DISCHI



VIJAY IYER
Accelerando
ACT

L'indiano-americano Iyer ridefinisce le coordinate e i connotati del piano jazz-trio, aggiungendo una propria sottile ma ben presente concezione del tempo e del metro, che muove attraverso varie complessità: rubato e accelerando, dinamiche accentuate, densità armoniche e melodismi incrociati.

A. G.



CHET BAKER
The Sesjun Radio Shows (2 cd)
Out Of The Blue

Varie registrazioni prese dal vivo dal 1976 al 1985 per i Sesjun Radio Shows con cinque formazioni diverse. Chet Baker, a fine carriera, è in forma superlativa sia alla tromba, con fraseggio lucido e impertinente, suono caldo e verve appassionata, che al canto, con voce fragile e toccante.

A. G.



ENTEN ELLER ORKESTRA
E(x)stinzione
Spalsc(H) Records

Doppio cd per fotografare, in musica e parole, «decadenza e fine» della società industriale. Dall'utopia dell'Olivetti alla centrale nucleare dismessa di Trino Vercellese, ai Cantieri navali di Monfalcone, il racconto segue le esperienze sperimentate e vissute dai componenti dell'Orkestra. Enten Eller (Mandarini, Brunod, Maier, Barbiero). Ospiti speciali String Orchestra Bruni di Cuneo e Carboni, Schiaffini, Actis Dato. Testi di Pasolini e Franco Bergoglio, recitati da Laura Conti.

P. O.

Festival di Sant'Anna Arresi ai confini tra Sardegna e jazz

Un programma basato su un'idea-forza. In questa edizione è il rapporto con le musiche latinoamericane più sperimentali

ALDO GIANOLIO

PER QUELLO CHE RIGUARDA IL JAZZ, SENZA NULLA TOGLIERE AI FESTIVAL PIÙ CELEBRI E POPOLARI, LE COSE PIÙ BELLE DA UN PO' DI TEMPO, IN ITALIA, avvengono a Sant'Anna Arresi, un paese a sud ovest della Sardegna. «Belle» nel senso della qualità, della novità, della coerenza intellettuale e della idea-forza che sta alla base di ogni edizione. Va dato merito di questo al direttore artistico Basilio Sulis che pernacacemente, contro ogni ostacolo, spesso di natura economica, da 27e anni (tanti sono quelli del festival, che si chiama «Ai confini tra Sardegna e Jazz») riesce a comporre un ricco programma non «consumistico» e di contro tendenza, seguendo le pro-

prie predilezioni (che sono le nostre).

Il tema della ventisettesima edizione, iniziata lo scorso 26 agosto e che proseguirà sino a domani (sempre nella piazza del Nuraghe), è quello del rapporto tra il jazz e le musiche di matrice latinoamericana, una storia lunga quanto il jazz stesso, ma che a Sant'Anna viene presentato nelle sue sfaccettature contemporane.

...
Tre sono le figure musicali principali attorno a cui ruota la rassegna: Kip Hanrahan, Mazurek e Hermeto Pascoal

BRANI PISCHEDELICI

secondo Rockol.it
www.rockol.it

Pink Floyd

Arnold Layne

02 The Craig
I must be mad

03 Tomorrow
My white bicycle

04 The 23rd turnoff
Michael Aneglo

05 Simon Dupree and The... Kites

06 Fire
Father's name was Dad

07 Peter Cook & Dudley...
The L S bumble dee

08 David McWilliams
The days of Pearly Spencer

09 The Smoke
My friend Jack

10 Tintern Abbey
Vacuum cleaner

